



CARTA DEI VALORI

*“Una carta dei valori perché, dopo dieci anni,
abbiamo una storia da raccontare:
la nostra”*

IL PRESIDENTE

Milano, 20 Dicembre 2012

Abbiamo iniziato, dieci anni fa, senza ricorso ad alcuna etichetta o professione di appartenenza interessata né tantomeno alcuna convenienza personale. Siamo stati definiti e ne siamo orgogliosi, la casa del pensiero libero.

Per la creazione del Centro Studi Grande Milano, in diciannove fondatori, abbiamo creduto nella forza vitale delle idee e nel nostro impegno quotidiano, ciascuno nel proprio settore di interesse, secondo le proprie forze e capacità sempre messe a disposizione di un progetto in cui il fattore comune è stato il coraggio di pensare in grande .

Molti numerosi altri amici si sono uniti in questo affascinante percorso di solidarietà prima umana che professionale.

Utilizzando risorse materiali e intellettuali proprie e muniti “dell’eroismo della quotidianità” abbiamo fatto la nostra parte nell’essere attori di una società civile che ha sopperito, in questi dieci anni, alla debolezza di una salda offerta politica capace di confrontare senza remore mondo cattolico e istanze laiche riformiste.

Ognuno, nessuno escluso, ha fatto la propria parte, convinti che il destino di tutti dipenda dall’apporto di ciascuno.

Perché dunque una Carta dei valori?

Perché dopo dieci anni abbiamo una Storia da raccontare, la nostra, in cui è evidente che siamo stati noi per primi in grado di coniugarli, senza esibizioni, ma certi di essere esempio coraggioso di un impegno coerente; perché non fosse un’Odissea senza Itaca e perché aver creato l’occasione di vivere tutte le relazioni con la forza vitale di questi valori è la più grande fortuna della vita.



Daniela Mainini

Accoglienza

Per la Grande Milano l'accoglienza corrisponde perfettamente al suo significato etimologico: "raccolgere insieme". Nella Grande Milano l'accoglienza è apertura a tutti in spirito di reciprocità e di solidarietà: all'altro, al diverso, al lontano, al confronto, alla riflessione, al rischio. Perché tutte queste distanze devono essere colmate; perché tutte queste differenze devono, con pazienza, essere avvicinate, messe in contatto, scambiate. Così che, quando riescano a parlarsi, possano costruire il più armonioso dei discorsi civili.

Amicizia

La Grande Milano conferisce particolare importanza al valore dell'amicizia.

Per la Grande Milano sono essenziali il dialogo e la collaborazione tra le principali tradizioni ideali e culturali in campo sociale, politico e istituzionale. Occorre condividere un comune senso di appartenenza per radici, identità e finalità, capace di animare una riscossa nazionale che veda congiunte competitività e sussidiarietà, nella consapevolezza che le diversità possono essere risorse e componenti essenziali.

Condivisione

La Condivisione è il valore di una città che, offrendo così tanto a tanti, deve necessariamente avanzare al passo delle più importanti metropoli del mondo. Per la Grande Milano condividere significa non tenere tutto per sé, ma privilegiare il confronto reciproco rispetto all'individualismo, in modo da crescere insieme. La Condivisione è il sentimento che cerca il valore aggiunto dell'altro e del diverso, per aumentare anziché retrocedere, per migliorarsi anziché fermarsi. Più una città sa condividere e più si allontana dal rischio di rinchiudersi in un provincialismo austero, capace solo di guardare ai fasti del passato: un passato che, diventando sempre più remoto, finisce per essere meno glorioso. Condivisione è quel modo di vivere che da sempre ha più attratto che allontanato: in tanti sono arrivati a Milano, ma in pochi se ne sono andati. Condivisione non significa solo consentire a tutti di fare parte del tutto, ma significa consentire a tutti di viverlo, insieme e portando ognuno in dote il meglio di sé.

Creatività

L'arte, o la capacità cognitiva di creare e inventare, è per la Grande Milano "meta-competenza", cioè abilità trasversale applicata in campi diversi. Creatore è colui che fa dal nulla, creativo è colui che è capace di un pensiero innovativo nel proprio settore di riferimento.

Chiunque può e deve essere creativo nel senso di costruttore di bellezza e artefice di espressioni e forme creative, individuo capace di plasmare le idee. La creatività implica l'autenticità dell'intuizione creativa, contrapposta a quella non autentica - e quindi contraffatta. Di quest'ultima occorre sottolineare il disvalore.

Cultura

Per la Grande Milano la cultura è lo strumento indispensabile per aiutarci a ritrovare i valori autentici ridotti al silenzio negli anni del primato del liberismo selvaggio, nei quali il giudizio sulla persona doveva fondarsi su parametri predeterminati, in primo luogo il reddito.

Una cultura che restituisca centralità alle doti morali e intellettuali dell'individuo: all'"umanità dell'uomo", condizione irrinunciabile per costruire una società migliore.

Economia etica

Per la Grande Milano l'Economia etica ha due principali contenuti.

In primo luogo, essa produce ricchezza con modalità che rispettino la speciale dignità dell'essere umano e tende al massimo possibile allargamento del numero dei percettori di tale ricchezza prodotta.

In secondo luogo, l'Economia etica è il motore di un progresso sociale, culturale e tecnologico che è anche sostenibile, ovvero capace di rispettare le società e l'ambiente. Di oggi e di domani.

Estetica

Per la Grande Milano riconoscere l'estetica in quanto valore significa cogliere l'importanza del percepire attraverso la mediazione dei sensi, riconoscendo la bellezza quale fonte di sensazioni piacevoli, siano esse riferite a concetti, oggetti, animali o persone: cogliere la bellezza nella natura, nell'arte, nella scienza. E bellezza e bontà si intrecciano nel "tòb" della Bibbia: una parola simile a un soffio, il cui significato oscilla tra "buono" e "bello". Così è la città, che potrà dirsi "bella" solo quando unisca un valore etico a un valore estetico, e sarà una "città bella" solo in quanto "città buona", l'una e l'altra frutto della "cura" e del "buon governo".

Etica

L'Etica è, insieme alla Passione, uno dei due piatti della bilancia della Giustizia: non c'è azione giusta senza queste due componenti che si tengono in equilibrio, frenandosi reciprocamente, poiché troppa passione cancella i limiti, e troppa riflessione raffredda lo slancio. L'Etica non è mai, nella Grande Milano, algida riflessione teorica su ciò che si può o non si può fare, ma sempre una molla per l'azione. L'Etica è, per noi, impossibile senza l'atto: in modo che, biunivocamente, non si dia la possibilità di un atto non etico.

Felicità

Per la Grande Milano pensare alla felicità in quanto valore significa prima di tutto sapere che la gioia di vivere è il più importante antidoto alla violenza, al degrado, al consumo di droghe, alla dipendenza dagli psicofarmaci. Per questo chi amministra una città deve perseguire, come primo obiettivo, il compito dei “cittadini felici”.

L’elemento determinante che caratterizza la felicità è la sua capacità di diffondersi fra le persone: per questo felicità e altruismo camminano fianco a fianco.

Non è possibile pensare all’amministrazione di una città che non abbia, tra i capisaldi della sua agenda, il progetto felicità. Tutte le altre voci del programma, a cascata, ne verranno influenzate: dall’architettura ai trasporti, dalla pulizia alla cultura.

Coltivare la felicità sembra, a noi della grande Milano, un compito e un valore di grande portata cittadina.

Globalizzazione

Per la Grande Milano la globalizzazione, protagonista di questi ultimi decenni, richiama un mondo sempre più interconnesso e accelerato, nel quale un episodio apparentemente isolato può diventare evento planetario. Più connessioni sapremo avviare su questa tribuna mondiale, più prospettive diverse potremo incontrare: valorizzando quanto ci rende unici e quanto rende unico l’altro, saremo in grado di costruire uno spazio in cui ciascuno possa riconoscersi, rinnovarsi e generare altre relazioni di natura personale, commerciale, culturale.

È questa la più grande opportunità che abbiamo: non resistere alla globalizzazione, ma diventarne parte attiva come cittadini del mondo, non dimenticando mai le nostre radici.

Lavoro

Il Centro Studi Grande Milano accoglie e fa sua una concezione del Lavoro come diritto-dovere, come bene economico e come bene relazionale. Il Lavoro di ogni ordine e grado è “occasione” di rispetto, crescita e valorizzazione della persona umana nella sua interezza; è “luogo” nel quale valorizzare le competenze, riconoscere l’impegno e premiare il merito, incoraggiare la dialettica costruttiva e la creatività nelle sue diverse espressioni; è fattore e condizione di sviluppo per la persona e per le società umane nelle quali essa è inserita e opera. Colui che lavora è chiamato ad agire con onestà, impegno, spirito di collaborazione e avendo a cuore la qualità della prestazione nell’interesse del destinatario. Il Lavoro è un dono sia per chi lo compie, sia per chi se ne avvale.

Laicità

Il Centro Studi Grande Milano accoglie il valore della laicità positiva quale atteggiamento laico di chi ricerca il confronto e accetta il dubbio con spirito critico. Il laico autentico è tale innanzi tutto con se stesso, nel rifuggire dalla tentazione di credere di essere sempre nel giusto e dalla convinzione che il bene sia da una parte sola. Per la Grande Milano laicità non è sinonimo di anticlericalismo, perché il laico autentico riconosce il valore sociale della religione e ne accetta il ruolo nel dibattito pubblico, impegnandosi poi perché le scelte collettive siano frutto di un confronto e non di un'imposizione, e perché ogni cittadino sia tutelato nella sua autonomia e nella sua libertà.

Libertà

La Libertà, oltre che un diritto fondamentale dell'uomo, costituisce il vero motore della sua storia. Senza libertà nessuna società può veramente esistere perché nessuna decisione comune e valida per tutti può essere presa nella sfera morale, sociale e politica.

Per la Grande Milano la libertà è un limite al di là del quale si pone la realizzazione di un progetto egoistico. Tutti siamo attirati dal fascino dell'affermazione illimitata del nostro io: tutti vorremmo essere amati senza confronti. Ma di fronte a noi si parano le moltitudini di incontri di una vita, che ci obbligano a rinunciare a questo solipsismo. La libertà è il fragile equilibrio che si instaura tra la nostra voglia di arrivare da soli alla meta e la capacità di aspettare con pazienza tutti quelli che stanno correndo insieme a noi.

Meritocrazia

Il valore della meritocrazia non riconosce i privilegi indotti dalla nascita, dalla ricchezza ereditata e dall'opportunismo, mentre promuove la valorizzazione delle capacità individuali e collettive. Un mondo meritocratico sostituisce quindi l'aristocrazia della nascita con l'aristocrazia dell'ingegno e dell'impegno. Per la Grande Milano meritocrazia non induce gerarchia ma riconoscimento ai cittadini migliori perché meritevoli e più impegnati. Una Società civile meritocratica promuove quindi il diritto alla stima, alla riconoscenza e alla ricompensa delle persone che fanno, con le loro virtù e le loro capacità, generare valore per sé e soprattutto per la loro collettività.

Solidarietà

Per la Grande Milano la solidarietà è spirito di servizio e di comprensione, è disponibilità a darsi da fare per cercare soluzioni ai problemi con gli altri e per gli altri.

È reciproca assistenza con atti di effettiva partecipazione umana e morale per favorire la dignità di ciascuno, superando discriminazioni di genere, età, etnia e favorendo i giovani con iniziative educative e formative.

Tradizione

La Tradizione è per la Grande Milano non già sentimento nostalgico, ma piuttosto consapevole sprone tutto meneghino al fare, perché tutto può succedere in una città dove tutto è successo, una città talmente unica da meritare persino il privilegio di celebrare con un proprio “rito”, quello ambrosiano, i più sacri misteri del Divino.

La Tradizione è il valore di una Milano che ha conferito lustro ai due più importanti personaggi dell’Ottocento italiano: prima il nativo Alessandro Manzoni e quindi l’adottato Giuseppe Verdi.

La Tradizione è quella del Teatro più famoso del mondo, che nobilita con il suo nome persino lo stadio di San Siro, da sempre noto come la “Scala del calcio”, prima che la tradizione sportiva, influenzata da quel due volte campione “mondiale” milanese, ne rivendicasse il nome di “Meazza”.



Comitato Scientifico Carta dei Valori *

Gianpiero Borghini
Gianfranco Borghini
Armando Branchini
Salvatore Carrubba
Gianpaolo Corda
Paolo Del Debbio
Ugo Finetti
Carlo Fontana
Pierfrancesco Fumagalli
Donato Jacovone
Daniela Mainini
Mario Minoja
Luigi Amato Molinari
Raffaele Morelli
Marcello Racchini
Sergio Scalpelli
Davide Steccanella
Carlo Tognoli
Enrico Valdani

* Approvata dal Consiglio Direttivo in data 27 Settembre 2012



Milano 20121 – Piazza Duomo, 17
Tel. 02 45471828 – Fax 02 45471830
e-mail: info@centrostudigrandemilano.org
www.centrostudigrandemilano.org